

# L'ITALIA FORESTALE E MONTANA

## RIVISTA DI POLITICA ECONOMIA E TECNICA

ANNO LIX- NUMERO 5 - SETTEMBRE - OTTOBRE 2004

---

### L'OPERA DI ALESSANDRO DE PHILIPPIS

*Il 25 marzo u.s., nella sede dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali, si è tenuta una cerimonia in onore di Alessandro de Philippis.*

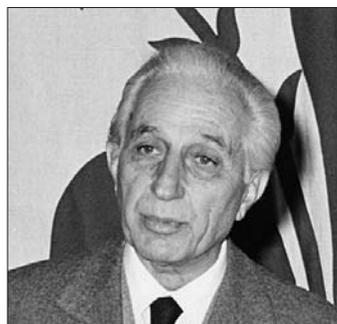
*Dopo l'intervento del Presidente Fiorenzo Mancini, il Prof. Leonardo Casini, ha portato il saluto del Rettore dell'Università degli Studi di Firenze, Augusto Marinelli.*

*Sono quindi intervenuti gli allievi Pietro Piussi, Ervedo Giordano e Orazio Ciancio.*

#### SALUTO DEL PRESIDENTE FIORENZO MANCINI

Cari colleghi, signori e signore, cari studenti,

questa solenne tornata della nostra Accademia è stata voluta dal Consiglio per onorare la memoria del nostro illustre secondo Presidente e caro Maestro, Alessandro de Philippis. La assai numerosa e molto qualificata vostra presenza odierna è già di per sé una dimostrazione chiara dell'affetto e della gratitudine che tutti noi sentiamo per lo scomparso.



Lo ricorderanno tre nostri Accademici e cari amici, Pietro Piussi, Ervedo Giordano e Orazio Ciancio che sono stati suoi allievi e suoi collaboratori.

Da parte mia solo due brevissimi cenni. Ma prima mi preme di manifestare a Lor signori la assai numerosa serie di messaggi che abbiamo ricevuto.

Mi permetterò di ricordarne solo alcuni fra i più significativi.

Due nostri Soci onorari, il Prof. Gian Tommaso Scarascia Mugnozza, Accademico Linceo, che terrà domani in occasione dell'inaugurazione del 251° anno dell'Accademia dei Georgofili la prolusione, amico di de Philippis, Linceo come Lui; il Presidente dell'Accademia dei Georgofili, molto dispiaciuto di non poter essere oggi qui con noi, Prof. Franco Scaramuzzi,

nostro antico Magnifico Rettore; il Prof. Lucio Susmel; il compagno di Università di Alessandro de Philippis, Prof. Pasquale d'Errico, 97 anni che per ragioni di salute non può essere qui con noi ma che quelli della mia generazione ricorderanno. È stato Amministratore di Vallombrosa, e ha portato in botanica forestale dei pregevoli contributi, soprattutto appassionandosi agli aceri. Questi sono i personaggi che intendo ricordare ma, come ripeto, c'è una lunga schiera di ex allievi, di ammiratori, di estimatori di Alessandro de Philippis, che hanno manifestato la loro gratitudine sia per iscritto che telefonando.

Ecco due brevissimi cenni che vorrei fare.

Il primo riguarda la sua opera di Presidente di questa Accademia. Egli fu eletto dal Consiglio, nell'autunno del 1951, qualche mese dopo la fondazione, Accademico ordinario, fruendo dell'art. 5 del nostro Statuto, che permette di passare direttamente ad Accademico ordinario. Tre soli personaggi il Consiglio accademico nominò Soci ordinari, Alessandro de Philippis, Arrigo Serpieri e Lodovico Piccioli mentre numerosi altri furono eletti Accademici corrispondenti. L'opera di de Philippis continuò e divenne Consigliere nel 1965 succedendo al nostro fondatore Generoso Patrone alla sua morte nel settembre del 1980. Fu riconfermato Presidente più volte finché un gravissimo malore lo colse nel novembre del 1991. La sua opera emerge chiaramente dalle relazioni annuali sull'attività Accademia, che egli scriveva, fruendo anche della collaborazione instancabile di Mario Cantiani, ma è nota anche per i numerosi contatti sia con studiosi italiani sia con molti scienziati stranieri, e con numerose istituzioni.

Mi piace ricordare una fra le tante sedute che egli diresse in queste sale e in numerose altre sedi, per esempio al CNR e in altre Accademie. Parlo di una solenne tornata a cui parteciparono molte Autorità, fra cui l'allora Presidente del Consiglio dei Ministri, ma anche Socio fondatore dell'Accademia, il Senatore Amintore Fanfani e il nostro Socio Mario Pavan allora Ministro dell'Ambiente, noto entomologo.

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, Filippo Maria Pandolfi, brillante oratore, illustrò lo schema del Piano Forestale Nazionale che ebbe uno svolgimento quinquennale in forza della legge 8 novembre 1986 n. 752.

Il secondo brevissimo cenno vorrei farlo sul mio rapporto personale con Alessandro de Philippis. Ho sempre ammirato il suo stile, il suo modo di rivolgersi ai colleghi e agli studenti, la sua eleganza in quello che faceva e come si presentava.

Ho imparato tanto da lui, qui in Accademia ma soprattutto nelle numerose gite che allora si facevano con i laureandi forestali per otto-dieci giorni in primavera. Abbiamo visitato tante foreste e de Philippis, col suo fido Magini illustrava quanto si sapeva e quanto era dato osservare durante

il nostro sopralluogo. Una delle principali sottolineature riguardava l'unicità di quel bosco. Unica era la storia antica e recente, differente la struttura come la gestione di quei giorni e quella auspicabile per il futuro.

Dopo che avevo esaminato l'humus di quel bosco e magari scavato i primi decimetri di un profilo o approfittato di un taglio in una scarpata di una stradetta forestale per osservare, mi sono sentito dire tante volte «Fiorenzino», come Egli amava chiamarmi, «raccontaci un po' su quali terre vivono questi alberi». Cercavo allora di illustrare quello che avevo notato come meglio mi riusciva. Gli sono ancor oggi molto riconoscente per avermi spinto a rapide osservazioni, spesso certamente superficiali e a tentare delle sintesi sicuramente anch'esse non definitive.

La mia riconoscenza si unisce certo a quella di tanti di voi qui presenti oggi in un ricordo affettuoso di una persona che abbiamo avuto la fortuna di conoscere e con cui abbiamo vissuto, specialmente in bosco, giorni molto sereni e altrettanto fruttuosi.

Grazie.